

INTRODUZIONE

Non è facile dire se la crisi apertasi nel 2007-2008 rappresenti un momento di svolta. L'esperienza empirica mostra che le grandi fasi di espansione dei mercati (come senza dubbio è stata la «globalizzazione» degli ultimi trenta anni) vengono sempre chiuse da un periodo negativo e che, nel tipico andamento ciclico dei mercati, sono poi seguite da una nuova fase di espansione. La medesima esperienza mostra che la nuova fase ha talvolta una sostanziale continuità con l'espansione precedente, talvolta una discontinuità strutturale. Ci troveremo dunque oggi in un «intervallo» tipico, dalla durata impregiudicata, in cui certi processi proseguono, altri si esauriscono, tendenze apparentemente opposte si manifestano e ricco è il rumore di fondo.

La globalizzazione è stata (ed è) un fenomeno complesso, ma in essa centrale è la dimensione geografica, non solo nella veste dell'integrazione dei mercati: sono profondamente cambiati i requisiti di localizzazione delle attività economiche; è cambiato il rapporto fra i mercati e le forme politico-istituzionali definite per territorio e confini; e vincoli del tutto originali sono emersi nelle relazioni fra attività economiche, risorse ed eco-sistemi.

La ricerca geografico-economica è stata tempestiva, sin dagli anni Ottanta, nel cogliere i segni, anche se le letture più strutturate di questo mutamento, forse con la sola eccezione del tentativo organico di David Harvey, sono venute da altre scienze sociali. Era probabilmente inevitabile che fosse così, per l'impegno e le risorse poderose da esse destinate alla sua analisi, e per le transizioni metodologiche e interpretative che ne sono derivate e che appunto caratterizzano la ricerca degli ultimi decenni. Ma se la globalizzazione degli ultimi trenta anni è stata un fenomeno intimamente geografico, allora il mutamento che ci attende avrà peculiari contenuti geografici, in qualunque forma si presenterà.

Questo è stato lo spunto che ha portato la Società di Studi Geografici a organizzare la Giornata di studi «Oltre la globalizzazione», un'occasione di incontro, di scambio e di discussione che vorremmo si ripettesse ogni anno. Parlare oggi, come fa il titolo, di «proposte della Geografia economica» non intende attribuire alla nostra disciplina inusitate qualità predittive. Significa piuttosto una scommessa: che la messa in comunicazione di un numero rilevante di osservazioni condotte dalla ricerca geografico-economica possa

mostrare qualcosa che diversamente potrebbe restare nascosto, o tardare a essere rilevato. Che possa cioè suggerire spunti analitici e interpretativi originali sui mercati e sulle politiche, sulle specializzazioni regionali, sulle reti insediative, sull'impatto delle tecnologie e della conoscenza, sulle relazioni fra attività economiche ed eco-sistemi e sul modo con cui i territori gestiscono il loro rapporto con la sostenibilità e, più in generale con il cambiamento.

Le lezioni di Ron Boschma (imprese e mercati), Sergio Conti (istituzioni e politiche) e Maria Tinacci Mossello (ambiente e territorio), che hanno aperto la Giornata di studi, saranno pubblicate sulla Rivista Geografica Italiana, lo strumento scientifico della Società; così la tavola rotonda che, con il contributo delle principali Scuole della Geografia economica italiana, ha chiuso la Giornata. Queste Memorie intendono dar conto degli oltre cinquanta contributi che della Giornata hanno rappresentato il cuore e, crediamo, il segno basilare della vivacità della nostra ricerca.

Ottobre 2012

FRANCESCO DINI e FILIPPO RANDELLI